CRONACHE DEL VUOTO — ESTRATTO

LA CARTOGRAFA DELLE DISTANZE

Registro di Iona Venn, settimo giorno sulla mercantile Orfeo.

Il capitano mi ha chiesto di misurare due volte la distanza tra la nave e il faro di Vesper. Pensavo scherzasse. I fari, nell'immaginario di noi cartografe, sono le cose che restano: coordinate note, lenti pulite, un impulso ogni undici secondi. Vesper era tutto questo. Poi abbiamo spento i motori.

Con i motori accesi distava sedicimila chilometri. Spenti, novantadue.

Ho rifatto i calcoli sulla superficie del tavolo perché gli strumenti continuavano a correggere l'errore da soli. Il capitano guardava il mio dito tracciare una linea che accorciava il vuoto e non ha detto niente. Era un uomo abituato alle rotte commerciali, dove ogni deviazione ha un prezzo e ogni prezzo si può discutere.

— Se ci avviciniamo mentre deriva? — ha chiesto.
— Se la distanza dipende dai motori, dovremmo provare ad accenderli al contrario.
Non era una risposta scientifica. Era il genere di risposta che nasce quando la scienza ha già fornito tutti i no disponibili.

Al nono giorno abbiamo invertito la spinta per sei secondi. Il faro non si è mosso, ma qualcosa ha risposto al suo interno. Una voce ha pronunciato i nomi dell'equipaggio in ordine di anzianità di servizio. Il mio era l'ultimo. Dopo il mio, ha detto: Iona Venn, di nuovo.

Abbiamo spento la radio. Il silenzio negli altoparlanti aveva una densità diversa dal silenzio del corridoio. Mi sono accorta che trattenevo il respiro soltanto quando la voce parlava.

La nuova mappa che sto tracciando non indica dove si trova Vesper. Indica che cosa stiamo facendo quando ci raggiunge. Sulla rotta dei motori accesi ho scritto: lontananza. Su quella della deriva: ascolto. Fuori dal bordo del foglio, dove la carta finisce e comincia il tavolo, ho lasciato spazio per una terza parola.

Stanotte il capitano verrà a chiedermi quale.

NOTE DALL'AUTRICE

CRONACHE DEL VUOTO — ESTRATTO

Questo estratto apre il ciclo delle Cronache dedicato ai cartografi. Nel volume, il racconto completo alterna il diario di Iona alle annotazioni di chi ritroverà la mappa molti anni dopo. Le sette storie sono autonome; gli oggetti che passano dall'una all'altra costruiscono una traiettoria possibile, non obbligatoria.